



Il vice presidente del Csm, Nicola Mancino, prima del plenum di Palazzo dei Marescialli

→ **Bilancio** del vicepresidente al termine del suo incarico: «Valido l'impianto istituzionale»

→ **L'azione disciplinare** della Cassazione contro il giudice Marra potrebbe interferire con il Csm

Mancino: «Non solo Csm la P3 su tutta magistratura»

Se «ombre» ci sono state non va dimenticato che il Csm ha sempre garantito ai magistrati «la tutela del libero esercizio della giurisdizione». I quattro anni del Consiglio in scadenza valutati dal vicepresidente Mancino.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

«Certamente gli ultimi avvenimenti gettano un cono d'ombra ma non credo che possano incidere sull'attività che abbiamo svolto al Csm». Il vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura, Nicola Mancino, traccia un bilancio di quattro anni di lavoro, segnati pro-

prio in chiusura dalla vicenda della cosiddetta P3 e dai tentativi che sarebbero stati portati avanti per interferire nella nomina del presidente della Corte di Appello di Milano, Alfonso Marra, su cui lo stesso Mancino fa notare che «è già in corso un'inchiesta da parte della prima commissione del Csm» oltre che un'azione disciplinare del Pg della Cassazione che, però, potrebbe addirittura andare a vantaggio del magistrato. L'azione disciplinare bloccherebbe infatti quella del Csm che già si è visto recapitare la richiesta di rinviare l'audizione di Marra prevista per lunedì. L'ha avanzata il «difensore» Piercamillo Davigo.

La questione morale è tornata di prepotenza al centro del plenum riu-

nito a Palazzo dei Marescialli. Ed anche se la richiesta di un dibattito sulla deontologia professionale è stata rinviata alla prossima consigliatura su indicazione del presidente della

Palazzo dei Marescialli
Vicende che non incidono sulla sostanza del lavoro svolto

Repubblica che, data l'importanza e la delicatezza dell'argomento, ha ritenuto che fossero davvero pochi i giorni a disposizione per un confronto approfondito. Il Consiglio superiore della Magistratura scadrà il 31 luglio. I membri togati sono già stati

eletti. Sui membri laici non c'è l'accordo politico. Il Capo dello Stato ha sollecitato le forze politiche ad un'assunzione di responsabilità che finora non c'è stata. Ed anche oggi, la seduta comune di Camera e Senato è fissata per la tarda mattinata, non sembra possibile prevedere la fumata bianca sollecitata anche dal presidente della Camera. Sono in atto le grandi manovre tra maggioranza e opposizione. Ai partiti di governo spettano cinque membri. Tre vanno all'opposizione. L'Idv ne vorrebbe uno per sé. Donadi lo rivendica mentre Di Pietro grida alla spartizione e si guadagna la replica di Dario Franceschini che gli ricorda che «l'elezione di membri di organismi di rango costituzionale da parte del Parlamento,